



## IL MEMOIR

# Ingegnere, professore, marinaio, partigiano: in libreria il diario postumo di Alberto Defez La storia dell'ebreo che liberò Napoli dai nazisti

di Nico Pirozzi

**L'**ingegnere, il professore, il marinaio, il partigiano. È una storia di mare, di grande professionalità e di estremo coraggio quella di Alberto Defez, classe 1923, scomparso nel dicembre di sei anni fa a novanta e più anni. Si perché Alberto Defez, progettista di decine di opere pubbliche di rilevanza nazionale, docente alla facoltà di Architettura di Napoli, amante del mare e della vela, discriminato dalle leggi razziste fasciste e combattente delle "Quattro Giornate", è uno che la vita l'ha conosciuta in tutte le sue sfumature.

A ricostruire la vicenda umana e "militare" del partigiano-ebreo Alberto Defez (integrata con le memorie di Bruno Herrmann, anche lui ebreo, anche lui discriminato dai provvedimenti antisemiti voluti da Mussolini) è stata Suzana Glavas, docente di lingua croata all'Università "L'Orientale", che ha curato il libro "Raccolta di memorie" (La Mongol-

fiera editrice, pp. 106, Euro 13,50).

A fare da filo conduttore al lavoro è il memoriale scritto da Defez a metà degli anni Novanta e la successiva intervista-confessione che l'uomo rilasciò ai ricercatori della "Survivors of the Shoah - Visual History Foundation", il gigantesco archivio della memoria della Shoah voluto dal regista e produttore statunitense Steven Spielberg.

La narrazione - rigorosamente in prima persona - prende avvio dall'indomani della promulgazione delle leggi razziste. Alberto è un adolescente, ma il ricordo di quei giorni è rimasto impresso in maniera indelebile

**IL CORAGGIO**  
Partecipò  
attivamente  
alle Quattro giornate  
distingendosi  
per l'audacia

nella sua memoria: «È come noi: così si definiva in famiglia qualcuno che era ebreo, mentre il termine ebreo non veniva mai usato, né tantomeno giudeo. Venivano considerati attributi offensivi o almeno discriminatori». Al giovane, come ad altre centinaia di altri bambini e ragazzi ebrei in età scolare, il fascismo negherà anche il diritto a frequentare una scuola. Ma lui, Alberto, è uno che la sa lunga, e già nel 1941, con un briciolo di fortuna e tanta faccia tosta, riesce a conseguire la licenza liceale.

Nella Napoli messa in ginocchio dalla fame e dalle bombe trovare un lavoro è impresa tutt'altro che facile. Ma non per lui, che poco più che diciottenne si ritrova a ricoprire l'incarico di di-

rettore dei lavori per un'impresa che costruisce rifugi antiaerei. Intanto, la guerra volge al peggio per italiani

e tedeschi. L'8 settembre l'Italia si chiama fuori e firma l'armistizio con britannici e americani, che una settimana dopo sono già in vista di Salerno. Con gli Alleati alle porte della città capoluogo, il 24 settembre il Comando tedesco ordina lo sgombero di tutte le zone abitate per una profondità di trecento metri dal litorale. La rabbia dei napoletani monta dopo due settimane di scaramucce, con un esercito tra i più potenti di quel periodo.

Il 28 iniziano gli scontri veri e propri. Con un fucile Mauser e una cassetta di bombe a mano sottratte ai tedeschi, Alberto è in prima linea sulle

barricate che i rivoltosi hanno eretto in vari punti della città. La battaglia si protrae per altri due giorni, e il ragazzo rischia più volte di finire trafitto da una pallottola. Va invece male all'amico Adolfo Panzini e a molti altri napoletani, i cui funerali vengono celebrati da Alberto e dai suoi compagni al canto della Marsigliese. Il primo ottobre Napoli è finalmente libera, ma la missione per il giovane Defez, che nel frattempo ha scoperto anche l'amore per la politica, non è ancora conclusa. Si arruola nel ricostituito Reggimento San Marco e nell'inverno del 1944 è sulla linea Gotica a combattere nuovamente contro i tedeschi. Poi finalmente il ritorno a casa, la ripresa degli studi e la laurea in ingegneria; i primi incarichi professionali e la cattedra universitaria, dove per decenni è professore di materie tecniche alla facoltà di Architettura. Una storia, quella di Alberto: ingegnere, professore, marinaio e partigiano, che rischiava di perdersi tra i meandri di un Paese che, in più di un'occasione, ha dimostrato di soffrire di troppi, ingiustificati vuoti di memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alberto Defez, Raccolta di memorie, Edizioni La Mongolfiera, pagg. 106.**

